

13 aprile 2013

PAG. XV

Il Sant'Orsola dona 600 pasti al mese ai poveri

La qualità dei prodotti certificata da Last Minute Market, la società ideata da Segrè

di Rosario Di Raimondo

Il policlinico Sant'Orsola e la cooperativa sociale La Rupe insieme contro lo spreco di cibo. Grazie a un accordo firmato nei giorni scorsi, l'ospedale donerà ai poveri seguiti dal centro d'accoglienza i pasti che non vengono consumati dai pazienti. E parliamo di cifre importanti: in media, ogni giorno, le cucine dell'azienda sanitaria sfornano quattromila cene, una ventina delle quali finivano fino ad ora nella spazzatura. Significa che 600 pasti al mese, oltre 7mila ogni anno, adesso saranno invece "salvati" e messi a disposizione delle persone in difficoltà, nel pieno rispetto delle regole qualitative dei prodotti.

L'accordo tra l'azienda ospedaliera e la cooperativa La Rupe funziona così: ogni sera, alle 18.45, gli operatori del centro andranno nelle cucine del Sant'Orsola con dei contenitori termici, che i dipendenti dell'ospedale riempiranno con le cene avanzate. Nelle corsie dell'ospedale, come si è detto, avanzano ogni giorno tra i 15 e i 20 pasti, che diventano potenzialmente 600 in un mese.

Collante dell'iniziativa è Last Minute Market, la società spin-off dell'Università di Bologna ideata da Andrea Segrè nel 1998, che ha come mission proprio il recupero di beni invenduti o impossibili da vendere, a favore di enti caritativi. Il tutto sulla base di una storica legge che lo consente, quella del "buon samaritano", del 2003, la prima e più lungimirante esperienza in Europa riguardo alla distribuzione di prodotti alimentari a fine di solidarietà sociale.

Il ruolo di Last Minute Market è quello di «mettere in sicurezza il processo di recupero di pasti pronti della ristorazione collettiva» e individuare «l'ente beneficiario con le migliori caratteristiche per assicurare un corretto consumo dei prodotti recuperati». E la scelta è caduta sul centro d'accoglienza La Rupe, nato nel 1984 e trasformato in cooperativa sociale dieci anni fa, che tra i suoi obiettivi ha «la promozione sociale e del reinserimento lavorativo, con particolare riferimento a persone con problemi di marginalità, dipendenze, minori, giovani, donne in difficoltà e reinserimento socio-lavorativo».

Non è la prima volta che il centro presieduto da Caterina Pozzi collabora con il policlinico: già nel 2009 era stato sottoscritto un accordo simile, poi sospeso per il «rinnovo delle procedure del sistema di autocontrollo aziendale».

13 aprile 2013

PAG. 7

Troppi bimbi obesi, l'Asl «rimedia» col Caab

Basta cioccolato, merendine, stuzzichini e chips. A Bologna un bambino su quattro è in sovrappeso o obeso e così l'Asl di Bologna ha deciso di correre ai ripari. Come? Portando i bambini a vedere dal vivo le cassette di frutta e verdura al Caab, il Centro agroalimentare, puntando così a farli «innamorare di pomodori, lattuga, fragole e banane convincendoli ad abbandonare i classici snack», che non sono sempre così salutari dal punto di vista della dieta. Il progetto, di cui sono promotori Ausl e Caab, si chiama «Vegetabilia 2013, fatti un giro al mercato» e ha l'obiettivo di «contrastare sovrappeso e obesità sin dall'adolescenza»

L'iniziativa coinvolgerà centinaia di studenti delle scuole medie di Bologna e provincia, che per una settimana, da lunedì fino al 22 aprile, andranno a visitare il Caab e vivranno delle «giornate di educazione alimentare». La presentazione dell'evento ci sarà lunedì alle 11 al Caab alla presenza di Valentino Di Pisa, presidente Acmo (Associazione commercianti mercato ortofrutticolo) e Fausto Francia, direttore del dipartimento di Sanità pubblica dell'Asl e Andrea Segrè, presidente Caab. Alla conferenza stampa saranno presenti anche alcune classi di studenti che partecipano a Vegetabilia 2013. Intanto, sempre in tema di educazione alimentare infantile, oggi i bambini e i loro genitori potranno impastare e cuocere il pane, insieme ai panificatori di Bologna. È così che il Comune ha scelto di presentare la convenzione firmata con l'associazione Panificatori per la fornitura giornaliera del pane fresco rigorosamente artigianale a 50 asili nido cittadini. Il progetto del Comune punta a «garantire ai bambini del nido un prodotto genuino e di miglior qualità, favorire la produzione locale del prodotto e favorire la filiera corta», ma anche la «diffusione della conoscenza di un prodotto artigianale di antica tradizione».

15 aprile 2013

PAG. 2

“Era una persona solare, sorrideva. Non faceva vedere cosa aveva dentro”

Daniela Castagna, 55 anni, separata, si è annegata a Vallugola

di Emanuela Astolfi

«Mi lasci in pace. Non ho nulla da dire». Si affaccia appena dalla finestra dell'appartamento al primo piano di via Cicu, in zona Corticella. Le sbarre sono chiuse e le serrande semi abbassate. Pochissime parole, quelle pronunciate dalla mamma di Daniela Castagni, che racchiudono il dolore per una figlia che ha scelto di dire addio alla vita. «Mi lasci nel mio dolore», dice un'altra vicina di casa della donna. «Sì, la conoscevo, ma non da tanto tempo, da qualche mese — aggiunge —. Era una persona sorridente, non avrei mai immaginato. Non ha saputo vedere un futuro migliore».

Daniela Castagni, impiegata e contabile di 55 anni, aveva lavorato come ragioniera in una ditta, ma da tre anni, dopo la cassa integrazione e il licenziamento, era senza lavoro. E proprio quel peso insostenibile dato dall'assenza di un'occupazione stabile, unito al dolore per un matrimonio finito l'avrebbe spinto a compiere un gesto estremo. Lo aveva scritto nei biglietti lasciati in macchina. Nel testo si disperava per la mancanza di lavoro e chiedeva scusa alla famiglia per il gesto.

Il corpo della donna è stata ritrovata senza vita ieri mattina dai sommozzatori della Marina militare. Era impigliato a due metri di profondità davanti al molo di Vallugola, tra Gabicce Mare e Pesaro. Un posto scelto non a caso dalla donna che si era separata dal marito. In uno dei tanti appunti ritrovati dai carabinieri nella Smart scura della cinquantacinquenne lei ha scritto che quel mare e quell'orizzonte le ricordavano i tempi passati col marito. Quel mare e quella baia erano stati tra le loro mete preferite. In macchina i carabinieri hanno trovato persino un curriculum della donna, in cui ripercorreva le esperienze di lavoro maturate. Da quando si era separata era tornata a vivere con la madre e la sua fonte di sostentamento era l'assegno dell'ex marito.

Non trattiene le lacrime, la sarta che vive nella palazzina davanti a quella di Daniela. «Le avevo sistemato dei vestiti — racconta —. Non posso credere che sia davvero lei. Ora non lavorava più, ma era una donna solare, non si era mai confidata con me e non sapevo se cercava o meno un lavoro. Quello che aveva dentro non lo faceva vedere, o forse non lo faceva vedere a me». Il parroco della chiesa dei Santi Monica e Agostino non la conosceva. «Sono qui da poco tempo — dice don Pietro Benozzi —, ma è una vicenda terribile, mi dispiace molto. Prego per lei e la sua famiglia».

13 aprile 2013

PAG. 25

Senza tetto, Frascaroli: «Servono alloggi»

di Giulia Gentile

«Bisogna ripensare tutto il nostro modo di lavorare». Al convegno «Piazze grande», che ha portato a Bologna assessori e dirigenti comunali di tutta Italia per discutere del problema dei senza casa, l'assessore bolognese al Welfare Amelia Frascaroli racconta la propria idea di come dovranno trasformarsi i servizi di assistenza agli homeless. «Fino a questo momento - spiega - abbiamo sempre ragionato guardando alla casa come a un obiettivo finale, come se dovesse essere in qualche modo conquistata da chi era assistito dai servizi sociali. Bisogna invece cambiare prospettiva e ripartire proprio dalla casa per accompagnare chi è senza un tetto e un lavoro, e portarlo così alla riconquista della propria autonomia di vita». Frascaroli ha elencato le sperimentazioni che il Comune di Bologna ha attivato, dagli alloggi di transizione associati a percorsi progettuali di autonomia lavorativa e assegnati a varie associazioni tramite bando, ai nove appartamenti della sperimentazione che il Comune di Bologna sta portando avanti assieme a Piazza Grande, il centro di Salute Mentale e l'Asp. «Ormai i progetti di assistenza ai senza dimora accolti nei dormitori sono personalizzati e differenziati - chiosa Frascaroli - in base alle storie di vita. In questo senso i servizi bolognesi funzionano bene ». Più complicato da affrontare invece il nodo di una riorganizzazione amministrativa capace di assottigliare sempre più la distanza tra i servizi sociali e l'assessorato alla casa.

14 aprile 2013

<http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/04/14/news/anziani-un-centro-all-avanguardia-1.6876041>

Anziani, un centro all'avanguardia

di Gabriele Farina

«È una struttura pressochè unica nel suo genere in Regione». Teresa Marzocchi, assessore regionale alle Politiche Sociali, descrive così il centro inaugurato ieri mattina (in foto) a San Cesario in corso Libertà. Una struttura polifunzionale, con un'area sanitaria e una per attività aggregative, aperta anche sabato e domenica pomeriggio. Il punto prelievi è «una novità assoluta - spiega il sindaco Valerio Zanni - pensato in primis per persone anziane o non del tutto autosufficienti». Il centro, ideato nel 2008, nasce da una scuola degli anni '20 e i giovani sono tra i protagonisti che lo vivranno. «Gli anziani sono come libri aperti - afferma Silvia Zetti, dirigente dell'istituto Pacinotti - Dunque servono contesti dove raccontare ciò che è stato, ciò che i giovani non possono vedere con i loro occhi». Solidarietà tra generazioni dimostrata dal leggio donato da Francesco, alunno di terza media, ai più grandi ma anche laboratori pensati per i ragazzi. «Lavorare per la salute - afferma Mariella Martini, direttore generale dell'Ausl - è un obiettivo che non si può raggiungere solo con l'azienda sanitaria, ma con comportamenti utili per essere certi che le condizioni di salute siano garantite». «Il vero miglioramento - ribadisce Massimo Marcon, direttore del distretto sanitario di Castelfranco - è quando si raggiunge la qualità della vita con i nuovi progressi della medicina». «Questo è welfare di comunità - prosegue Marzocchi - un'esperienza produttrice di cambiamento». «È il raggiungimento di un sogno» conclude Maria Borsari, assessore alle Pari Opportunità del Comune.